

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(59)

---

## INDICE

*RESOCONTI:*

|                         | <i>Pag.</i> |
|-------------------------|-------------|
| BILANCIO (5*) . . . . . | 33          |
| LAVORO (11*) . . . . .  | 38          |

---



**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 1977

*Presidenza del Presidente*  
COLAJANNI*indi del Vice Presidente*  
CAROLLO

*Intervengono, a norma dell'articolo 47 del Regolamento, il presidente dell'EFIM dottor Attilio Jacoboni, accompagnato dal dottor Antonio Zurzolo, direttore generale dell'ente, dal dottor Fernando Felicori, presidente della SOPAL, e da alcuni dirigenti dell'EFIM.*

*La seduta ha inizio alle ore 11,15.*

**AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL PRESIDENTE DELL'EFIM, ATILIO JACOBONI, IN RELAZIONE ALL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE: « CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-LEGGE 31 DICEMBRE 1976, N. 877, RECANTE CONTRIBUTO SPECIALE PER IL PAGAMENTO DI RETRIBUZIONI E PER IL PAGAMENTO DEI FORNITORI DELLE AZIENDE DEL GRUPPO EGAM » (440).**

Dopo brevi parole di saluto del presidente Colajanni, il dottor Jacoboni illustra il quadro delle attività nelle quali l'EFIM è impegnato. L'ente ha raggiunto nel 1976 un fatturato di 1.400 miliardi, di cui 415 all'esportazione; dei 1.000 miliardi di investimenti effettuati dall'ente dall'epoca della sua costituzione, 700 riguardano il Mezzogiorno; infine da un'occupazione di poco più di 8.000 unità nel 1962 — anno della sua costituzione — l'EFIM è giunto a fine 1976 a 49.000, di cui circa 20.000 nel Mezzogiorno, dato particolarmente significativo quando si pensi che l'occupazione era, all'epoca della creazione dell'ente, quasi tutta localizzata al Nord.

Tali risultati sono stati conseguiti in condizioni di sostanziale equilibrio economico, tranne che nell'ultimo triennio (1974-76), nel quale alle difficoltà generali che hanno investito tutta l'industria italiana, pubblica e privata, si sono aggiunte quelle specifiche del settore alluminio e del settore alimentare. Nel complesso i risultati gestionali dell'ultimo triennio, unitamente all'aumentato costo del denaro, hanno contribuito ad appesantire la situazione finanziario-debitoria del gruppo, alterando il rapporto tra mezzi propri ed impieghi, con un forte aumento dell'incidenza dei debiti finanziari sugli impieghi stessi.

L'EFIM deve infatti lamentare per l'ultimo esercizio un'ammontare di perdite pari a 93 miliardi, dei quali 66 imputabili al settore alluminio e 31 al settore alimentare, mentre la percentuale del capitale proprio sugli impieghi (pari al 34 per cento a fine del 1974) è scesa al 27 per cento a fine del 1976, contro una media nazionale del 32 per cento.

Il programma 1976-80, esposto nell'ultima Relazione programmatica del Ministero delle partecipazioni statali prevede, per il gruppo EFIM, investimenti totali per 1.680 miliardi ai prezzi correnti, con una nuova occupazione di 27.600 unità, di cui 24.000 nel Mezzogiorno. Tali cifre comprendono anche il programma alimentare (di cui alla legge 7 maggio 1973, n. 423) che, peraltro, deve essere riconsiderato alla luce sia della sfavorevole congiuntura che negli ultimi anni ha investito il settore, sia degli attuali indirizzi di politica agricolo-alimentare che hanno un'impostazione generale, modalità operative e strumentazioni diverse e nel cui ambito trovano una difficile collocazione gli interventi dell'EFIM, almeno nelle dimensioni e nelle modalità a suo tempo previste.

Escludendo le iniziative riguardanti il programma alimentare, gli investimenti dell'ente per il periodo anzidetto risultano pari a

1.200 miliardi, con una nuova occupazione di 19.200 addetti, di cui 17.100 nel Mezzogiorno. Nel 1976 sono stati effettuati 127 miliardi di lire di investimenti, con un incremento di occupazione permanente pari a 1.100 nuovi addetti, di cui oltre la metà nel Mezzogiorno.

La crescita degli investimenti è peraltro legata ad una adeguata e sufficientemente solida struttura finanziaria, per cui, non potendosi prevedere un'erogazione immediata dei fondi necessari, l'EFIM ha dimensionato il proprio impegno di investimenti per il 1977 a 160 miliardi di lire, aumentabile a 200 miliardi qualora l'erogazione necessaria avvenga in tempi molto ravvicinati. Presupposto fondamentale per realizzare la totalità degli investimenti previsti (escluso l'ammontare relativo al programma alimentare in fase di revisione) è di poter disporre in modo sicuro e tempestivo dell'assegnazione di un fondo di dotazione, nel periodo 1977-78, di 435 miliardi, in quattro quote annuali: l'importo delle rate annuali dovrebbe però essere più elevato nei primi due anni.

Gli investimenti realizzabili nel 1977 riguardano per il 25 per cento progetti che, nelle aziende esistenti, consentono di sviluppare le importazioni e la produzione di beni strumentali; per il 50 per cento progetti di completamento e adeguamento impiantistico in unità già esistenti o in corso di realizzazione e progetti di ristrutturazione e di riorganizzazione produttiva di impianti esistenti, tali da consentire maggiori livelli di efficienza anche se in gran parte a parità di occupazione; per il restante 25 per cento si tratta dell'avvio a realizzazioni di nuove iniziative nel Mezzogiorno.

Il Presidente dell'EFIM passa quindi ad illustrare i programmi dell'ente per singoli settori di attività.

Per quanto riguarda l'alluminio, i programmi vanno tutti inquadrati nell'ottica della vasta azione di ristrutturazione e di riorganizzazione del settore, obiettivo la cui realizzazione è subordinata a provvedimenti delle autorità competenti, idonei ad assicurare all'industria italiana dell'alluminio prezzi per l'energia elettrica allineati a quelli dei produttori concorrenti dei Paesi CEE.

Per le attività meccaniche, l'ente prevede un ampliamento delle capacità produttive

nel settore dell'elicotteristica, nel quale si è pervenuti alla messa a punto ed al passaggio in costruzione del primo elicottero di progettazione interamente italiana.

Nel settore dei mezzi e sistemi di difesa, le iniziative da realizzare tendono a consolidare ed estendere la significativa posizione delle aziende EFIM acquisita a livello internazionale. Si prevede inoltre un potenziamento della produzione di attrezzature per l'industria petrolifera e di macchinari industriali. Ulteriori investimenti sono inoltre previsti per il potenziamento produttivo nei settori dell'impiantistica e del materiale rotabile ferroviario.

I programmi 1977 riguardanti il settore alimentare sono limitati a quelle iniziative che è possibile realizzare nell'attuale difficile congiuntura e che si ritengono in ogni caso già fin d'ora sicuramente coerenti con i nuovi orientamenti di politica agricolo-alimentare.

Dopo aver illustrato i programmi dell'EFIM per quanto riguarda le attività manifatturiere varie, il settore turistico ed il settore tabacchi, il dottor Jacoboni passa ad alcune considerazioni conclusive osservando che tutti i programmi di investimenti predisposti sono subordinati ad una sicura e sollecita disponibilità di una quota adeguata di capitale proprio, la congruità della quale è valutabile in rapporto all'attuale situazione del mercato finanziario italiano e tenendo conto che le fonti di autofinanziamento, nel sistema industriale, si sono sostanzialmente ridotte nel corso degli ultimi anni.

Tali considerazioni hanno un peso ancora maggiore per un gruppo come l'EFIM, caratterizzato da un'altissima proporzione di aziende in fase di ristrutturazione (alluminio soprattutto) o di avviamento (iniziative nel Mezzogiorno).

Date le condizioni, ora ricordate, l'assegnazione del fondo nella misura di 435 miliardi — da erogare in quattro quote annuali, di importo più elevato nel 1977 e nel 1978, e meno elevato nei successivi due anni — costituisce il presupposto affinché il programma dell'EFIM venga realizzato nei tempi previsti, in modo da consentire all'ente di dare il proprio contributo alla

ripresa e allo sviluppo dell'economia del Paese, continuando la propria opera, specie nei campi rispondenti alle sue specifiche esperienze e vocazioni: industria metalmeccanica e realizzazione di nuove iniziative di media dimensione nel Mezzogiorno.

Rispondendo ad una domanda del senatore Carollo, il dottor Felicori, responsabile della finanziaria alimentare del gruppo, dichiara, con riferimento alle attività ittiche, che l'ente ha in atto un programma di valorizzazione del pesce azzurro, sinora effettuata soprattutto da consorzi e cooperative di pescatori; a tal fine si stanno attuando una serie di iniziative in sintonia con tali organizzazioni e con gli enti locali, soprattutto per quanto riguarda la costa adriatica.

Il senatore Rebecchini rileva che dalla relazione del presidente Jacoboni emerge positivamente la vocazione meridionalistica dell'ente articolata in un tessuto di piccole e medie imprese. Chiede di sapere, con riferimento al problema dell'alluminio, qual è l'opinione dell'EFIM circa l'ipotesi, da più parti ventilata, di coordinare il settore dei metalli non ferrosi, con una ristrutturazione che, naturalmente, coinvolgerebbe anche altri enti di gestione interessati a tale settore. Chiede anche di conoscere con maggiori dettagli i programmi dell'ente nel settore alimentare, nel quale ritiene ci si muova con troppa cautela.

Il presidente Jacoboni chiarisce che quella dei metalli non ferrosi è una categoria inesistente sotto il profilo e industriale e commerciale, creata tutt'al più a fini statistici. Essi infatti non possono essere raggruppati in un'unica industria, sia perchè si avvalgono di processi produttivi e di tecnologie diverse, sia perchè diversi sono i mercati ed i consumi. La prova è che in America ed in Europa i produttori di alluminio si dedicano, senza alcuna eccezione, esclusivamente a tale produzione.

Manca d'altro canto la giustificazione di carattere minerario di affidare a chi ha la gestione delle miniere la produzione dell'alluminio, poichè in Italia è inesistente la materia prima, cioè la bauxite. Non ritiene che la leucite sia, a tal proposito, sfruttabile industrialmente ai fini della produzione dell'alluminio, poichè esperienze produttive già av-

viate in Italia non hanno sortito esito positivo, nè il mercato si manifesta positivo per gli altri prodotti da essa derivabili, come la potassa ed il silicato di calcio.

Con riferimento al settore alimentare, il presidente Jacoboni ricorda che l'EFIM fu incaricato, con legge del 1973, di occuparsi di un piano alimentare che comprendeva il cosiddetto « piano carne ». Confermato tale incarico dal Governo, l'ente portò avanti gli studi per l'esecuzione di tale impegno, avviando anche contatti con altri enti, come la Cassa per il Mezzogiorno, con il Ministero dell'agricoltura e con tutte le categorie interessate. Nel settembre del 1974 il CIPE approvava il piano approntato dall'EFIM, facendo riserva per l'aspetto finanziario; sopravveniva quindi la crisi del settore alimentare del 1975 fino a che apparivano impostazioni nuove in ordine al problema, tali da imporre una riconsiderazione del piano. Poichè tali impostazioni, condivise anche dal Ministero dell'agricoltura, appaiono oggi predominanti, l'EFIM renderà coerente il nuovo piano con tale nuovo ordine di idee. Peraltro, dal momento che il primitivo programma non è stato finanziato, ciò ha imposto l'abbandono di alcune iniziative intraprese nell'intento di accelerare i tempi, obbligando l'ente ad una maggiore cautela nell'elaborare e nell'avviare i propri programmi di sviluppo e di investimento.

Il dottor Felicori osserva che all'inizio della discussione del problema vi era il desiderio di assicurare un rifornimento continuo di sostanze proteiche dovunque fossero reperibili. In armonia con tali impostazioni l'EFIM aveva avviato un programma di esperimento all'estero per la carne e per il pesce, secondo linee di approvvigionamento che richiedevano, per essere economicamente significative, massicci investimenti. Il mancato finanziamento della legge del 1973 non solo ha costretto ad un sostanziale ridimensionamento delle iniziative, ma ha posto anche all'EFIM il problema della redditività delle iniziative già avviate. Si deve tener presente inoltre che la mancata attuazione del piano per la carne ha determinato ulteriori difficoltà, ob-

bligando il nostro Paese a sempre più massicce importazioni di bestiame macellato.

Interviene quindi il senatore Bacicchi. L'oratore, dopo aver sottolineato la vastità e l'eterogeneità dei settori di intervento dell'EFIM, settori che andranno riconsiderati nel contesto del riordino di tutto il sistema delle partecipazioni statali, invita il presidente Jacoboni ad esprimere il suo punto di vista sul ventilato scorporo dall'EGAM di tutte le aziende del comparto meccanotessile. Espresso quindi apprezzamento per lo sforzo che l'EFIM ha indirizzato verso le regioni del Mezzogiorno, l'oratore dichiara che in questo senso occorre promuovere più incisive iniziative intese ad ammodernare il livello tecnologico delle nostre aziende agricole; in particolare, chiede quale sia l'ammontare degli investimenti che si intendono fare in questa direzione e se per essi è prevista una qualche forma di collegamento con gli altri enti di gestione e con le regioni interessate. L'oratore chiede quindi più precisi elementi di conoscenza in ordine al reale significato dei recenti accordi tra l'Alusuisse e l'EFIM nel settore dell'alluminio; chiede inoltre quali siano le prospettive e le scelte produttive per la Ducati Meccanica di Bologna e in che modo l'attività dei cantieri Breda di Porto Marghera si inserisca nel quadro della ristrutturazione in atto delle nostre industrie cantieristiche. Infine, il senatore Bacicchi chiede di conoscere a quanto ammonti complessivamente l'esposizione debitoria del gruppo e come essa si suddivida tra indebitamento a medio e lungo termine e indebitamento a breve termine.

Il presidente Jacoboni, dopo aver ricordato che l'attività dell'EFIM è indirizzata per il 70 per cento a produzioni relative al settore metalmeccanico e solo per il 30 per cento a settori merceologicamente diversi, sottolinea che l'esigenza di diversificare le linee di intervento, per quanto riguarda il settore alimentare, è nata essenzialmente da una indicazione strategica chiaramente posta dal Parlamento e dal CIPE e volta a promuovere nuove iniziative manifatturiere nelle regioni meridionali: infatti, prosegue l'oratore, se l'ente fosse rimasto fermo all'impostazione originaria (settore metalmeccanico) ben po-

chi sarebbero stati i nuovi interventi nel Mezzogiorno. Dopo aver osservato che le iniziative nel settore alimentare si collocano all'interno della nuova impostazione del piano alimentare e che i relativi programmi prevedono investimenti dell'ordine di 15-20 miliardi nel 1977, l'oratore, rispondendo alla domanda relativa ai rapporti con la società svizzera Alusuisse, ricapitola brevemente le vicende che condussero l'EFIM, prima ad entrare nel settore dell'alluminio e poi, sulla base di precise direttive del CIPE e del Parlamento, a farsi carico della intera ristrutturazione degli interventi delle partecipazioni statali nel settore. Da questo punto di vista, sviluppando una linea di considerazioni di carattere generale, l'oratore ribadisce l'opportunità che all'EFIM venga riconosciuta la possibilità di un rifornimento di energia elettrica a costi comparabili a quelli sopportati da analoghe industrie operanti negli altri Paesi dell'area comunitaria. Ritornando alla questione dei rapporti con l'Alusuisse, rapporti che storicamente sono iniziati a partire dalle vicende relative alla crisi che investì la società SAVA, l'oratore fornisce un quadro completo dello stato delle iniziative in corso insieme alla società svizzera; in particolare, fa presente che l'Alusuisse, mostrando grande fiducia nei confronti delle prospettive delle produzioni di alluminio italiane, si è dichiarata disponibile ad accettare una partecipazione al 40 per cento a tutte le iniziative del settore, creando a tal fine una società a partecipazione EFIM-Alusuisse.

Dopo aver fornito ragguagli sulle prospettive produttive della Ducati Meccanica di Bologna, l'oratore illustra la situazione del cantiere navale Breda di Porto Marghera, facendo presente che, per il momento, la commessa sovietica di due navi per il trasporto di ammoniaca fa segnare una pausa, in quanto l'Unione Sovietica ha chiesto un mese di tempo per riesaminare tutta la questione in ragione di alcune difficoltà intercorse nella trattativa con gli Stati Uniti, Paese verso cui dovrebbe essere diretta la materia prima da trasportare. Inoltre, l'oratore sottolinea che nessuna delle 45 navi da costruire nel quadro di riorganizzazione della

flotta Finmare è stata commissionata ai cantieri navali Breda, che pure rappresentano uno dei migliori impianti europei per modernità ed efficienza: infatti, tutte le commesse sono state assegnate alla Fincantieri sulla base, evidentemente — prosegue l'oratore — di una politica di gruppo da parte dell'IRI che considera di dover risolvere esclusivamente nel proprio interno tutte le questioni connesse all'attuazione del piano Finmare. Rispondendo quindi al quesito relativo all'indebitamento del gruppo EFIM, l'oratore dichiara che l'esposizione complessiva consolidata del Gruppo ammonta a circa 1.100 miliardi di lire, 600 miliardi dei quali a medio e lungo termine e 500 a breve.

Il senatore Giovannetti premette che dall'esposizione del presidente Jacoboni è emerso complessivamente un certo ottimismo sulle prospettive del gruppo, anche se rimane aperto il problema di un rapporto più equilibrato tra mezzi propri e impieghi complessivi. Per quanto riguarda in particolare il settore alimentare, l'oratore, dopo aver svolto alcune considerazioni relative al ruolo e alle prospettive che si intende assegnare alle aziende private, sottolinea, in particolare, la opportunità di una specifica iniziativa EFIM volta all'ammmodernamento tecnologico della flotta cooperativa di pescherecci che opera in Sardegna, con base a Carloforte, per la pesca del tonno. L'oratore quindi si domanda se rispondono a verità alcune indiscrezioni di stampa secondo le quali recenti decisioni organizzative relative alla SOPEL testimonierebbero la volontà di fare di questa finanziaria il nucleo di un nuovo ente di gestione destinato ad accorpate tutte le partecipazioni nel settore alimentare. Dopo aver sottolineato che a suo avviso resterebbe ancora valido un criterio di riorganizzazione orizzontale di tutte le aziende a partecipazione statale che trattano metalli non ferrosi, l'oratore si chiede se l'accordo EFIM-Alusuisse non preluda ad un tentativo di sganciamento dell'EFIM dal settore primario; in questo senso, riferendosi in particolare alle iniziative promosse dall'ente in Sardegna, (in particolare all'ALSAR di Portovesme), iniziative che a suo dire non furono in alcun modo sollecitate dalle forze politiche e sociali dell'isola, si chiede per quale motivo sia stata accanto-

nata l'idea, di creare per l'ente, sul piano internazionale, una fonte di approvvigionamento alternativo di energia, idea che si era tradotta in una ipotesi di accordo con il Sud-Africa per la fornitura di carbone. Da questo punto di vista, dovrebbero essere attentamente valutate le opportunità energetiche offerte dal bacino carbonifero del Sulcis. Proseguendo, chiede di conoscere a quale logica si ispiri l'insediamento COMSAL del Gruppo EGAM e quali siano le prospettive produttive dell'impianto di Eurallumina per il quale si era ventilata una ipotesi di raddoppio.

Il presidente Jacoboni, invertendo l'ordine delle risposte, dichiara anzitutto che il ventilato raddoppio dell'impianto di Eurallumina è stato per ora accantonato alla luce della nuova situazione creatasi in base agli attuali costi crescenti dell'energia elettrica che hanno necessariamente imposto un ridimensionamento dei programmi di produzione dell'alluminio. Dopo aver brevemente ricordato le vicende che condussero la COMSAL nel gruppo EGAM, osserva che anche questo impianto, dovrebbe essere ricondotto all'interno del settore dell'alluminio. Dichiara poi che verrà valutata con estrema attenzione la possibilità di utilizzare le fonti carbonifere del SULCIS in modo economicamente conveniente, in alternativa alle forniture petrolifere. Per quanto riguarda la ventilata iniziativa relativa a un possibile approvvigionamento carbonifero in Sud-Africa, l'oratore ricorda che l'EFIM avviò il progetto nel quadro di una linea intesa a precostituirsi sorgenti alternative di energia a livello internazionale; oggi, alla luce della nuova situazione politico-sociale creatasi in Sud-Africa, questa iniziativa sembra difficilmente praticabile.

Infine, il presidente Colajanni invita il dottor Jacoboni a far pervenire alla Commissione una documentazione scritta concernente i motivi delle perdite di gestione nel settore alimentare nonché gli indirizzi che il gruppo sta seguendo, anche dal punto di vista strettamente commerciale, nel settore turistico.

Più in generale, il presidente Colajanni afferma che occorrerà riflettere con attenzione su molte delle indicazioni fornite dal pre-

sidente dell'EFIM, soprattutto per quanto riguarda la politica nel Mezzogiorno e la compatibilità tra possibili ulteriori sviluppi delle nostre industrie elettro-metallurgiche e i fabbisogni energetici del nostro Paese.

Dopo che il dottor Jacoboni si è riservato di far pervenire alla Commissione la documentazione richiesta, il presidente Colajanni rivolge al presidente dell'EFIM cordiali parole di ringraziamento per il valido contributo dato ai lavori della Commissione.

*La seduta termina alle ore 14,20.*

## LAVORO (11°)

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 1977

*Presidenza del Presidente*  
CENGARLE

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Cristofori.*

*La seduta ha inizio alle ore 11,10.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« **Ulteriori miglioramenti delle prestazioni previdenziali nel settore agricolo** » (419), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione).

Il Presidente comunica che la Commissione bilancio ha espresso ieri parere favorevole sul disegno di legge.

Si passa all'esame degli ordini del giorno.

Il senatore Garoli, primo firmatario dell'ordine del giorno 0/419/1/11, presentato nella seduta del 1° febbraio scorso, dichiara di ritirarlo. È invece accolto dal Governo ed approvato dalla Commissione (con il solo voto contrario del senatore Grazioli) il seguente ordine del giorno:

« L'11<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), in sede di approvazione del disegno di legge n. 419 concernente " Ulteriori miglioramenti delle prestazioni previdenziali nel settore agricolo ", ritiene necessario che le

istruzioni del Ministero del lavoro e della previdenza sociale agli organi ed agli enti incaricati di applicare la legge chiariscano inequivocabilmente che le convalide previste dal secondo comma dell'articolo 7 e dal terzo comma dell'articolo 8 debbano essere verificate sulla base degli atti d'ufficio in possesso dei predetti organi ed enti, o, nell'impossibilità di tale verifica, precedute da specifici ed inoppugnabili accertamenti dell'avvenuta prestazione di lavoro, da effettuarsi secondo ben definite modalità;

impegna il Governo a presentare al Parlamento, per la sua approvazione nel corrente anno, un provvedimento legislativo di riordino del sistema di accertamento e riscossione dei contributi agricoli unificati e di accertamento dei lavoratori che, in particolare, garantisca l'esatta corrispondenza tra giornate accertate agli effetti contributivi ed il diritto alle prestazioni; eviti, inoltre, il ricorso ad ulteriori proroghe degli elenchi di cui alla legge 5 marzo 1963, n. 322, e successive modificazioni ed integrazioni;

auspica che l'iniziativa del Governo corrisponda alla esigenza di qualificare la previdenza in agricoltura, realizzando un suo progressivo avvicinamento alla qualità delle prestazioni vigenti nei settori produttivi extra-agricoli, e tenga nel dovuto conto anche la necessità di ridurre progressivamente lo squilibrio esistente tra le entrate contributive e la entità delle somme erogate per le prestazioni assistenziali e previdenziali ».

(0/419/2/11)

ROMEI, DALLE MURA, GAROLI, VINAY

Si passa quindi alla votazione degli articoli del disegno di legge. Approvati gli articoli da 1 a 6, il senatore Romei dichiara di ritirare i due emendamenti al secondo comma dell'articolo 7 presentati nella seduta del 1° febbraio.

Successivamente, posto ai voti, non viene approvato un emendamento aggiuntivo al secondo comma dell'articolo 7, di cui è primo firmatario il senatore Grazioli, concernente la previsione della punibilità con la multa da lire 100.000 a lire 500.000 delle dichiarazioni e relative convalide non veritiere (di cui al secondo comma dello stesso articolo 7).



In precedenza il senatore Grazioli aveva dichiarato di insistere nella votazione, nonostante l'invito a ritirarlo rivolto dal sottosegretario Cristofori che aveva osservato, tra l'altro, che tale proposta di modifica non poteva ritenersi tecnicamente valida dal punto di vista giuridico.

Sono quindi approvati gli articoli 7 e 8.

Il senatore Grazioli dichiara il proprio voto contrario al disegno di legge, precisando che il suo atteggiamento non vuol significare una presa di posizione contraria agli accordi intervenuti con le organizzazioni sindacali nel settore della previdenza ed assistenza in agricoltura; ad avviso dell'oratore, tuttavia, il testo approvato dalla Camera dei deputati non può ritenersi del tutto rispondente ai predetti accordi.

Il senatore Romei, nel dichiarare il proprio voto favorevole, rileva che le perplessità e le riserve, già evidenziate nel corso della sua relazione, possono ritenersi superate dall'approvazione dell'ordine del giorno.

È infine approvato il disegno di legge nel suo complesso.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente avverte che, salvo ulteriori diverse intese con la Presidenza della 6<sup>a</sup> Commissione permanente, le Commissioni finanze e tesoro e lavoro si riuniranno giovedì 17 febbraio per l'esame congiunto in sede referente del disegno di legge (n. 520) di conversione del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, concernente il contenimento del costo del lavoro e dell'inflazione, nonché modificazioni al regime fiscale di taluni prodotti petroliferi ed aumento di aliquota dell'imposta sul valore aggiunto, sul quale chiama a riferire il senatore Romei.

Il senatore Ziccardi prospetta l'esigenza che un esame serio ed approfondito delle questioni previdenziali in agricoltura non possa prescindere da quelle della disoccupazione giovanile in tale settore. Rivolge quindi un invito al rappresentante del Governo affinché il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nell'intento anche di mettere ordine nel mercato del lavoro nell'agricoltura, si faccia maggior carico dei problemi che vi sono connessi; conclude quindi sottolineando l'opportunità che tali questioni possano essere esaminate utilizzando all'uopo idonei strumenti di collegamento tra le Commissioni lavoro e agricoltura da una parte ed il Governo e le Regioni dall'altra.

Il sottosegretario Cristofori fa presente che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale non può che essere favorevole ad un esame dei problemi sollevati e sottolinea che il Governo ha sempre concordato sulla necessità che tutte le forze di lavoro disponibili possano venire utilizzate in senso veramente produttivo.

#### *CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 16 febbraio, alle ore 10: all'ordine del giorno, in sede deliberante, la discussione dei disegni di legge nn. 62 e 476; in sede redigente, il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 84, 203, 309 e 408, concernenti provvedimenti per i giovani non occupati; in sede referente, l'esame del disegno di legge n. 497 di conversione del decreto-legge 1° febbraio 1977, n. 12, recante norme per l'applicazione dell'indennità di contingenza.

*La seduta termina alle ore 12.*